



Si quaeris

Mensile a cura della Confraternita di Sant'Antonio - Molfetta

Anno XII – Numero 2

Febbraio 2016

Si Quaeris - foglio informativo confraternale (manoscritto per uso interno) - *Redazione*: don Vito Marino, Marcello la Forgia, Nicola Giovine, Domenico Pasculli, Vito Domenico Savio Pasculli, Michele Calò, Giovanni de Felice, Sergio Pignatelli (Priore)

www.confraternitasantantoniomolfetta.it - info@confraternitasantantoniomolfetta.it



La nostra Diocesi ha un nuovo Pastore: Mons. Domenico Cornacchia



Convegno di Firenze, una riflessione per la Confraternita



Gruppo Giovani della Confraternita: in scena con una nuova commedia

Ecco il nuovo Pastore della Diocesi: è Mons. Domenico Cornacchia



di Marcello la Forgia

«Mi prego di comunicare, alla Signoria Vostra Reverenda, che il Santo Padre ha nominato Sua Eccellenza, Mons. Domenico Cornacchia, attualmente Vescovo della Diocesi di Lucera - Troia, nuovo Vescovo di Molfetta - Ruvo - Giovinazzo - Terlizzi».

Con queste poche parole, nucleo centrale della lettera ricevuta dalla Santa Sede, Mons. Ignazio de Gioia, Amministratore diocesano, ha annunciato al clero presente il nome del nuovo Vescovo della nostra Diocesi: **Mons. Domenico Cornacchia**, attualmente Vescovo della Diocesi di Lucera - Troia. La notizia è stata accolta con uno scrosciante applauso da parte dei presenti perché, dopo la tristezza e lo sgomento per la improvvisa perdita di Mons. Luigi Martella (luglio 2015), e poi, dopo quasi 4 mesi,

dell'amministrazione diocesano, Mons. Domenico Amato (ottobre 2015), la nostra Diocesi ha un nuovo Pastore.

«Carissimi fratelli e sorelle, sacerdoti, religiosi, religiose, diaconi permanenti, consacrati laici,

seminaristi del Seminario Maggiore e Minore, giovani, autorità civili e militari, marittimi, con fiducia e trepidazione busso alla porta del vostro cuore e delle vostre case! Chiedo umilmente di farmi spazio! Nel mio cuore, ci siete già, vi sento come il più bel dono che Dio mi ha fatto,



all'inizio di questo nuovo anno! Vi saluto tutti e ciascuno, con particolare affetto»: così esordisce Mons. Cornacchia nel messaggio di saluto alla

Diocesi (inviato poche ore dopo la lettura della missiva pontificia). Pur se solo nelle parole, manifesta la sua letizia nel poter guidare la Diocesi del Servo di Dio Mons. Antonio Bello. Non è mancato il ricordo di Mons. Luigi Martella, suo carissimo amico, e «*dell'indimenticabile, infaticabile e zelante*» Mons. Mimmo Amato.

«*Cammineremo insieme, senza perderci di vista; nella cooperazione e nella condivisione di ciò che siamo ed abbiamo; sempre, nella carità e nella verità; nell'umiltà e nell'autenticità*», un passaggio del messaggio che ribadisce alcune delle caratteristiche di questo imminente episcopato: cooperazione, condivisione, umiltà e autenticità, carità e verità, perché, proprio come si legge nella Lettera di Giacomo 2,26 (*"la fede, senza le opere è morta"*), «*di noi, devono tacere le parole e parlare le opere*». Intanto, fino alla presa in possesso della nostra Diocesi, Mons. Cornacchia sarà Amministratore apostolica di quella di Lucera - Troia.

Un ringraziamento doveroso a **Mons. Ignazio de Gioia** per il suo instancabile lavoro di questi mesi. Infine, l'insediamento di Mons. Cornacchia sarà celebrato il prossimo **20 febbraio in Cattedrale**, dalle ore 17.30, con la solenne Messa.

Il primo messaggio del nuovo Vescovo si è chiuso con un invito a pregare per lui: preghiera che la Confraternita di Sant'Antonio mai gli farà mancare, affinché il Signore lo preservi e renda fecondo il suo ministero episcopale.

BIOGRAFIA

Mons. Domenico Cornacchia è nato ad Altamura il 13 febbraio 1950. Ha frequentato la scuola media e il ginnasio presso il Seminario Arcivescovile di Bari e quelli liceali presso il Pontificio Seminario Regionale *Pio XI* di Molfetta. Ha compiuto gli studi filosofico-teologici presso il Seminario Romano Maggiore.

Nel 1974 ha conseguito il baccellierato in Sacra Teologia presso la Pontificia Università Lateranense e, nel 1976, la licenza in Teologia Spirituale presso la Pontificia Università Gregoriana. Ha concluso l'iter accademico con il dottorato in Teologia Spirituale presso la Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale di Napoli.

È stato ordinato presbitero il 24 aprile 1976. Durante il suo ministero sacerdotale ha ricoperto vari incarichi: vicario cooperatore della parrocchia Sacro Cuore di Gesù di Altamura (1976-1984), parroco della stessa parrocchia (1984-1993), insegnante di religione presso il locale Liceo Scientifico *Federico II* (1977-1995), assistente diocesano dei giovani di Azione cattolica (1977-1982), padre spirituale presso il Pontificio Seminario Regionale *Pio XI* di Molfetta (1993-2005), docente di Teologia Spirituale presso la Facoltà Teologica Pugliese (1984-2007); parroco della Parrocchia Santissimo Redentore di Altamura (2005-2007).

Il 30 giugno 2007 è stato nominato Vescovo di Lucera-Troia da Papa Benedetto XVI; è stato consacrato il 22 settembre 2007 dall'Arcivescovo Giacinto Berloco, Co-consacranti i Vescovi Mario Paciello e Francesco Zerrillo. Il 14 ottobre 2007 ha fatto il suo ingresso in Diocesi. È delegato della Conferenza Episcopale Pugliese per il Laicato.

Festa della Lingua 2016, il programma

La **Festa della Lingua** rappresenta uno dei momenti più importanti durante l'anno liturgico-pastorale della Confraternita. Infatti, oltre che intenso momento di spiritualità e devozione antoniana, la Festa della Lingua ricorda ai fedeli e a ciascuno di noi quale sia stato il più importante carisma di Antonio: l'ascolto e la meditazione della Parola di Dio.

Come ha sottolineato padre Luciano Marini, responsabile delle missioni antoniane delle reliquie in Italia e all'estero, nella Conferenza di apertura della Festa della Lingua 2015, «*Antonio aveva capito che la Parola di Dio è l'unica parola che salva e per questo si era speso e consumato non solo per la sua conoscenza, ma soprattutto per la sua diffusione nel mondo*». Tra l'altro, Antonio è stato proclamato nel 1946 "*Dottore della chiesa universale*", un titolo con cui la Chiesa ha reso giustizia alla sua immensa e profonda dottrina, titolo affiancato a quello di "*Arca del testamento*".

Per il 2016, la **conferenza** in preparazione alla Festa della Lingua si terrà **lunedì 14 febbraio (ore 19.00)**: relazionerà don Giuseppe Germinario sul tema "*La Misericordia di Dio nella predicazione di Sant'Antonio*". La **Santa Messa**, con il bacio della reliquia e la condivisione del pane votivo, sarà celebrata, invece, **martedì 15 febbraio (ore 19.00)**.

Convegno di Firenze, una via nuova per la Chiesa



di Domenico Pasculli

Il cammino della Chiesa Italiana negli ultimi cinquant'anni è stato cadenzato dai Convegni Ecclesiali Nazionali, che si sono svolti ogni dieci anni dal 1976: *"Evangelizzazione e promozione umana"* (1976), *"Riconciliazione cristiana e comunità degli uomini"* (1985), *"Il Vangelo della carità per una nuova società in Italia"* (1995) e *"Testimoni di Gesù risorto, speranza del mondo"* (2005). Alla luce di questo quadro di riferimento, l'ultimo convegno ecclesiale nazionale si è svolto nella Città di Firenze dal 9 al 13 novembre 2015 sul tema **"In Gesù Cristo il nuovo umanesimo"**.

Inoltre, ogni Convegno si è inserito alla metà del decennio in cui si collocava il tema scelto ed ha sempre incontrato quello degli orientamenti pastorali che i Vescovi italiani hanno indicato ogni dieci anni alla Chiesa Italiana: *"Evangelizzazione e sacramenti"* per il primo decennio degli anni '70, quindi *"Comunione e comunità"* negli anni '80, *"Evangelizzazione e testimonianza della carità"* negli anni '90, *"Comunicare il vangelo in un mondo che cambia"* è stato l'orientamento pastorale degli anni 2000-2010 e, infine, *"Educare alla vita buona del Vangelo"* l'orientamento pastorale per il decennio in corso.

Questi eventi hanno cercato di attualizzare e sviscerare le indicazioni del Concilio Vaticano II e, in questo percorso, numerosi sono stati i documenti e le lettere pastorali dei Vescovi che hanno fornito importanti istruzioni attuative dei temi e delle conclusioni di ogni Convegno.

Alla luce di questa successione di piani, l'ultimo Convegno di Firenze nasce, innanzitutto, per riaffermare la centralità di Gesù Cristo nella vita del credente ed è stato l'occasione in cui discutere e approntare dei percorsi per interpretare e vivere il nuovo umanesimo nell'epoca delle attuali scienze e tecnologie comunicative. Per questo nella traccia preparatoria del Convegno sono state inserite e discusse cinque vie: abitare, an-

nunciare, uscire, educare, trasfigurare. In questo contesto, i 2103 delegati - tra cui anche una delegazione della nostra Diocesi - suddivisi in 200 gruppi di lavoro, si sono confrontati sulle cinque

vie e condiviso la propria esperienza e testimonianza, anche partendo dalla Diocesi di appartenenza o dai gruppi e associazioni di adesione.

I gruppi in quest'ambito di lavoro hanno tentato di rispondere alle numerosi e profonde sollecitazioni del Papa, contenute nei suoi ultimi documenti, l'Esortazione Apostolica *"Evangelii Gaudium"*, l'Enciclica *"Laudato si"* e la *"Misericordiae voltus"*. Il convegno ha indicazioni basilari per avviare i programmi pastorali diocesani e parrocchiali, secondo le cinque vie dalla traccia e conseguire, alla

luce di Gesù, il nuovo umanesimo. Le sintesi dei documenti finali, che abbracciano le proposte e i suggerimenti, sono disponibili in tutti i mezzi di comunicazioni cristiano-cattolici e, in particolare, sul sito del Convegno di Firenze (www.firenze2015.it).

Le prospettive per il cammino futuro sono state riassunte dal presidente della CEI, il cardinale Mons. Angelo Bagnasco, che ha affermato che quello che è stato fatto a Firenze è stato un **cammino sinodale**. Un vocabolo che esprime un modo di fare nella Chiesa non certo nuovo, ma rimasto ai margini del linguaggio e della prassi ecclesiale. A Firenze, la *"sodalità"*, ampiamente riportata nell'insegnamento e nelle scelte di Papa Francesco, ha aperto nuovi scenari e nuovi modelli per un nuovo metodo di partecipazione nella Chiesa.

Forse, ancora una volta, immersi nei tanti documenti che la Chiesa mette a disposizione per la crescita della fede, a mente fredda ci si potrebbe chiedere se questi grandi appuntamenti servano davvero e se, alla fine, non restiamo ingabbiati in concetti e programmi che restano sulla carta. Non è così. Infatti, a ben vedere, il cammino della nostra Confraternita in questi pe-



riodi storici, anche se a volte inavvertitamente non studiati e approfonditi, si è nutrito e ha sperimentato nella quotidianità i progressi di crescita di umanità confraternale fatta di condivisione,

amicizia, solidarietà, partecipazione e, soprattutto, comunione con Gesù Cristo che deve essere ancora per noi credenti il centro del nuovo umanesimo.

I giovani Confratelli in scena con "La morte di Carnevale"



di Eugenia Capurso

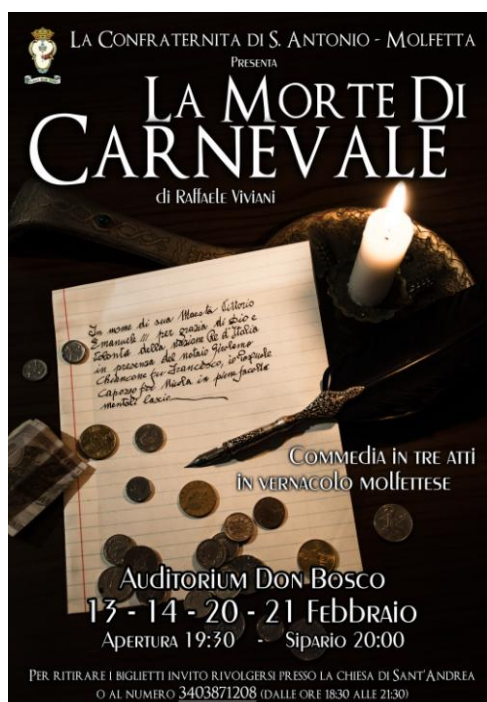
La Confraternita di Sant'Antonio è sempre un cantiere aperto, pronta ad organizzare sempre qualcosa per far fronte ad oneri economici o per tenerne vivo lo spirito. Per questo motivo, su invito del Consiglio di Amministrazione, il **Gruppo Giovani** del Sodalizio, con grande impegno e dedizione, ha accettato di inscenare i giorni 13, 14, 20 e 21 febbraio 2016, nell'Auditorium "Don Bosco" di Molfetta, la **commedia "La morte di Carnevale"** (1928), uno dei lavori teatrali più riusciti del grande autore napoletano Raffaele Viviani. Complessa nella sua semplicità, la trama costituisce uno straordinario spaccato d'epoca, una pungente ma esilarante vetrina del variegato animo umano. È la storia di una piccola comunità governata dal vecchio usuraio Pasquale Capuozzi, soprannominato *Carnevale*, e di quanto accade alla sua morte, tra menzogne e avidità, miserie morali e materiali, sogni irrealizzati e illusioni che s' infrangono nell'amara realtà quotidiana dei protagonisti.

Dopo lo straordinario successo de "O' Scalfalietto" di Eduardo Scarpetta, messo in scena esattamente un anno fa, il secolare sodalizio antoniano conferma la sua fiducia nelle giovani leve della Confraternita e nella voglia di trasmettere, anche attraverso l'ilarità, la comicità, la levità

del linguaggio popolare, la tradizione intramontabile del teatro e della letteratura napoletana, che è un patrimonio comune da apprezzare, rivalutare e trasmettere alle generazioni future.

La giovane compagnia teatrale prosegue il suo impegno culturale con la riproposizione di spettacoli incentrati su testi tipicamente "meridionali", che prendono credibilità e vigore dalla lingua viva del popolo. Lingua che costituisce il nostro più grande bagaglio culturale e che dobbiamo continuare a "frequentare" e a usare. I tre atti, dal ritmo incalzante, si snodano in contesti scenici caratterizzati dal riso, con imprevedibili colpi di scena e situazioni sempre sorprendenti per ironizzare sulla morale degli uomini e per esorcizzare il dolore e

la morte, parti inscindibili della vita umana. Infine, quale migliore occasione per ricordare l'indimenticabile Nino Taranto, nell'anno in cui ricorre il trentesimo anniversario dalla sua scomparsa? I giovani "attori", mossi dal medesimo spirito antoniano di gaiezza e vivacità, invitano tutta la Confraternita ad assistere alla divertente commedia e promettono una serata ricca di risate e spensieratezza.



Il Si Quaeris a casa tua

La redazione del *Si Quaeris*, in accordo con l'Amministrazione, ha deciso di avviare - in via sperimentale - un **servizio straordinario di consegna del foglio informativo della Confraternita**, che sarà portato direttamente alle case dei Confratelli Effettivi (in particolare, coloro che, per impegni di lavoro o di famiglia, hanno difficoltà a frequentare la Confraternita e a partecipare alle sua attività).

Il servizio di consegna sarà effettuato fino a marzo 2016: i Confratelli che sono interessati a riceverlo a casa (da aprile 2016), dovranno far pervenire il proprio nominativo in sede o avvisare i componenti della Redazione o dell'Amministrazione.